

MACRO RAGIONAMENTO (21/11/2003)

LA MIA VISIONE ...

Vorrei far partecipe la maggior quantità di persone e perché no le istituzioni preposte a queste mie semplici riflessioni da libero cittadino.

L'argomento riguarda la competitività italiana in termini economici e di conoscenza.

La mia domanda spontanea è la seguente:

Perchè in Italia efficienza ed efficacia diventano traguardi impossibili?

Seguitemi in questo ragionamento!!!

Come insegna la natura molto di quello che riguarda l'uomo è ciclico, circolare.

Quindi l'inizio del discorso non ha molta importanza.

Ad ogni modo per fissarne uno scegliamo questo argomento:

LE PENSIONI

PREMESSE

Tutto il ragionamento viene semplificato e schematizzato, questo non vuol dire che perda di contenuto e di specificità, solo per fini di brevità e comprensione.

Escludiamo dal ragionamento tutti i lavoratori autonomi.

Includiamo solo aziende e lavoratori dipendenti.

La dimensione aziendale non risulta essere un fattore discriminante.

Le Pensioni sono solo un passo obbligato nel mio ragionamento e sono consapevole che numerosi sono gli elementi che ne influiscono i flussi dei versamenti (pensioni baby, invalidità, immigrazione).

Escludiamo il reale problema del lavoro sommerso, considero più grave la "moda" di assegnare stipendi a manager e politici da favola con delle pensioni "regali" senza senso e giustificazione operativa.

Non è un discorso partitistico ma politico – economico – sociale, senza alcun schieramento di parte.

Non è importante in questa sede analizzare quante imprese si comportano nel modo più conveniente, ma che la quantità presente ha un forte condizionamento sulla produzione nazionale.

Al momento non do delle risposte, ma pongo solo domande e proposte.

Non si tratta di colpe e non voglio fare delle polemiche, ma solo considerazioni.

Queste mie osservazioni sono rivolte a qualsiasi tipo di istituzione ed organizzazione pubblica, sociale e privata o ai cittadini.

Non venitemi a parlare di difficoltà di mercato, di congettura politica, economica, sociale imprevista, perché la storia ha dimostrato che questi eventi si manifestano da quando esiste l'uomo, ovviamente in forme diverse.

Le difficoltà e gli imprevisti fanno parte proprio della vita dell'uomo.

Vince chi le sa affrontare e non che le schiva o non le ha ancora incontrate.

QUINDI VEDIAMO DI CONCENTRARSI SULLE SOLUZIONI E NON SUL PROBLEMA !!!

**LA CONOSCENZA È POTERE E L'IGNORANZA OPINIONE PUBBLICA
LA SEMPLICITÀ È IL PIÙ ALTO GRADO DI COMPLESSITÀ DA RAGGIUNGERE**

CONSIDERAZIONI

1. Come vengono calcolate le pensioni?

Vengono alimentate dai contributi versati dai dipendenti.

2. Come vengono calcolati i contributi?

I contributi sono versati all'INPS (o simili) e sono proporzionali:

- alla quantità di dipendenti
- al loro livello di qualifica
- al tempo di permanenza in azienda

Quindi la quantità di contributi versati dipende dalla quantità e livello dei dipendenti e dalla loro permanenza.

3. Chi assume i dipendenti e perché?

Sono le aziende che, dovendo gestire un business per raggiungere i propri obiettivi, necessitano di risorse finanziarie, materiali, strumentali e umane.

4. Come fanno i dipendenti a garantire alle aziende il raggiungimento dei propri obiettivi?

Utilizzando gli strumenti, i dati e le informazioni messe a disposizione che creano tutte insieme le conoscenze delle aziende.

Quindi le conoscenze aziendali sono la motivazione della presenza dei dipendenti in azienda.

5. Come fanno le aziende a produrre utili dalla gestione del proprio business?

Producendo il maggior valore aggiunto al minor costo possibile nel mantenimento degli standard aziendali, proponendolo al mercato nel modo ed al momento più conveniente.

6. Quali tipi di conoscenze aziendali si possono distinguere in azienda?

Essenzialmente di due tipi: quella interna all'azienda e quella esterna, inoltre quella interna si distingue da quella consolidata in azienda e quella personale del dipendente, che può essere tacita o esplicita.

7. Qual è il tipo di conoscenza che l'azienda ha convenienza di sviluppare per garantirsi la propria sopravvivenza?

Sicuramente quella aziendale interna, che maggiormente può garantire la permanenza del successo sul mercato, dando un particolare risalto a quella tacita che acquista sempre più il maggior valore strategico.

Quindi la conoscenza aziendale interna diventa la prima fonte che possa garantire ad un'azienda non solo di raggiungere i propri obiettivi, ma anche di poterli mantenere nel tempo.

TUTTO QUESTO MOLTI LO SANNO E POCHISSIMI LO RISPETTANO

MACRO RAGIONAMENTO (21/11/2003)

COSA AVVIENE OGNI GIORNO

8. L'unico metro che "l'imprenditore" riesce a "capire" sono i costi fissi.

Per questa motivazione si innesca una sorta di "anoressia aziendale" che, se l'azienda "gira bene", porta ad uno stallone, altrimenti è l'autodistruzione.

9. Evita sempre qualsiasi tipo di investimento e qualsiasi tipo di rischio non evitabile.

Per questa motivazione non investe in ricerca e sviluppo, in formazione e qualità. Così sottodimensiona gli strumenti, limita le risorse materiali e cerca di avere dalla risorsa umana, non il miglior equilibrio possibile, ma quello impossibile, ovvero personale esperto a basso costo.

10. Ecco giustificato quello che poi andiamo a leggere sui giornali o sentire nei Tg tutti i giorni

In questo modo ogni giorno che passa in azienda il dipendente se produce lo fa male e l'azienda continuerà sempre più a fare la fine dello struzzo, ed a sperare nella "volontarietà" dei suoi dipendenti.

11. La risorsa umana diventa per l'imprenditore non più solo merce, ma materiale di consumo

In questo modo all'imprenditore non interessa più far crescere il dipendente in termini di conoscenza e capacità, tanto lo rimpiazza senza alcun problema in poco tempo.

12. L'unico metro di confronto diventa solo la tariffa oraria di costo manodopera

Ecco giustificato il fatto che le esperienze pregresse, specialmente se di valore, diventano un grosso rischio per il candidato, perché, se riconosciute comprometterebbero i budget aziendali.

13. Prende corpo il paradosso per il dipendente del XXI secolo

Così, chi ha raggiunto una grossa specializzazione o accetta non solo di essere sottopagato e mal utilizzato, quindi di non poter dare quello per cui ha combattuto e creduto ogni giorno per anni, o si trasferisce all'estero dove trova più facilmente un dignitoso utilizzo e valorizzazione. Per fortuna questo non avviene sempre.

Chi al contrario per varie ragioni non ha raggiunto una grossa specializzazione, deve accettare non solo di essere sottopagato e mal utilizzato, quindi di non essere in grado di garantire quello che in pratica non ha mai potuto neanche immaginare, ma, se si trasferisce all'estero, logicamente troverebbe un impiego molto marginale ed occasionale. Per sfortuna questo avviene quasi sempre.

14. Le aziende italiane ovviamente per sopravvivere sono costrette a vivere di espedienti a danno della società e quindi del cittadino

Le aziende (praticamente obbligate da se stesse in quanto non si sforzano a credere in qualcos'altro) si affidano a quelle poche "memorie storiche" che termineranno la loro esistenza entro i prossimi 10 anni ed al gioco delle tre carte, lavorando sul tempo e sull'ignoranza delle persone.

15. Prende corpo il paradosso per l'azienda del XXI secolo

Così l'imprenditore stretto dalla sua incapacità di reazione, o cerca di fare il dipendente di sé stesso o si mette a giocare a fare "il magnate" ed obbliga i propri dipendenti a prendersi del carico di lavoro e rischio che non li compete. Vivendo alla giornata senza costruire una comunità di conoscenza permanente in azienda sempre in sviluppo ed in armonia.

Le aziende sempre di più sono richiamate da livelli di competenza sempre più alta e veloce. Dove ogni volta che si pensa non ci sia più nulla da creare o "inventare" o proprio quando il problema diventa impossibile, "qualcuno" prima degli altri riesce non solo a risolvere la situazione ma a farlo con semplicità e stupore.

MACRO RAGIONAMENTO (21/11/2003)

QUALI SONO LE CONSEGUENZE ECONOMICHE E SOCIALI

1. La GLOBALIZZAZIONE se non gestita porta alla polverizzazione dei mercati, questo perché in natura non esiste un concetto di espansione infinita tangibile.
2. Le AZIENDE italiane assumono sempre meno personale e con stipendi più bassi, per la paura del futuro incerto.
3. Le AZIENDE italiane non riescono ad essere competitive perché non raggiungono un alto livello di conoscenza per raggiungere il miglior rapporto costi/prestazioni.
4. Vengono pagati sempre meno contributi e la produzione nazionale diminuisce.
5. Gli STIPENDI bassi diminuiscono non solo i consumi, ma obbligano il cittadino ad impiegare troppo tempo per guadagnare pochi soldi per la propria serenità familiare, riducendo così la serenità ed il potere di acquisto ed aumentando il disagio sociale.
6. I DIPENDENTI che “se lo possono permettere” cambiano azienda o vanno all'estero, quelli che “non lo possono fare”, praticamente si trovano in “prigione”.
7. L'INPS ha sempre meno contributi e fa fatica sempre più a far “pareggiare” i conti, mentre sempre più i cittadini perdono soldi su contributi versati ma non riconducibili in pensione perché non sufficienti o cedibili.
8. Imprenditori e dipendenti credono ancora nella staticità, nella rigidità e nella centralizzazione, mentre al contrario i mercati richiedono sempre più competenza e velocità di adattamento, intuizione ed immaginazione.
9. Chi ha bisogno di “percorsi formativi” non viene coinvolto dalle aziende perché ritenuto non produttivo o di poco profitto, chi ha bisogno di nuovi e più alti “percorsi formativi”, non viene coinvolto perché ritenuto troppo produttivo ed ad alta profittabilità, quindi interrompibile.
10. In Italia la qualità è un costo e la formazione è una perdita di tempo.

MACRO RAGIONAMENTO (21/11/2003)

QUALI POTREBBERO ESSERE LE PROPOSTE ECONOMICHE E SOCIALI

- 1. Ci vuole un nuovo concetto di “lavoro” quale capacità di essere utile alla società e non sicuramente quello che il 90% delle persone hanno in testa, quindi anche un nuovo concetto di “uomo” o cittadino, con un processo evolutivo infinito.**

In questo modo l'uomo seguirebbe la sua naturale spinta evolutiva, guadagnando serenità e ricchezza..

- 11. Le PENSIONI potrebbero essere calcolate in modo proporzionale in funzione di quanto è stato versato, al lordo del WELFARE, come già applicato da altri paesi europei.**

Così il dipendente deve solo accertarsi che il datore di lavoro effettui i versamenti e non correrà il rischio di perdere anni di contributi solo perché non raggiunge il limite minimo consentito per il diritto alla pensione.

- 12. Il WELFARE non solo dovrebbe essere esteso a pieno diritto di tutti coloro che rientrano nel concetto comune di preservazione della dignità umana, ma dovrebbe essere parametrizzato verso i contribuenti privati che hanno un tenore di vita alto (per esempio superiore ai 100.000 € all'anno).**

Così il principio della capacità individuale viene preservato, ma viene anche garantito a chi ne ha i diritti di trovare in tutti coloro che se lo possono permettere una “sponsorizzazione” umanitaria tacita..

- 13. Le AZIENDE dovrebbero essere incentivate “massicciamente” dal governo ad investire non solo in risorse umane, ma anche in rinnovamento, quanto fatto fino ad ora non basta e non convince l'imprenditore, in modo veloce e semplice.**

L'imprenditore dovrebbe essere continuamente incentivato a pensare a Stato, Regione, Provincia, Comune come a possibili partner per fare i migliori business a medio/lungo termine.

- 14. Il GOVERNO dovrebbe pensare non solo al taglio della spesa pubblica, farebbe lo stesso errore, ma a come far ottenere dal cittadino e dall'impresa un comportamento che porti non solo alla riduzione dei costi ma ad una maggiore produttività e qualità.**

Lo Stato deve essere promotore di tutte quelle iniziative che portano all'aumento della produttività nazionale ed al maggior livello di qualità della vita nella nostra nazione da parte di soggetti privati e pubblici.

- 15. Le Aziende dovrebbero puntare non più sul taglio dei costi, ma sul recupero della mancata produttività anche solo potenziale, che si ottiene solo con un alto grado di conoscenza evolutiva aziendale, credendo fermamente in ricerca e sviluppo, in formazione e valore aggiunto ed in solidi rapporti umani.**

Questa tendenza produrrebbe un volano inarrestabile e non legato alle circostanze, perché non basato su espedienti ma sulla fiducia della propria forza propulsiva aziendale che si autorigenera dinamicamente.

- 16. Il lavoro “SOMMERSO” deve essere un reato, come da poco in Germania, il Governo deve permettere la crescita e lo sviluppo, ma deve agire “duramente” sui parassiti.**

Questa eliminerebbe tutte le “scusanti” che da sempre hanno creato un alone attorno a tutto il problema.

- 17. “L'EMIGRAZIONE” deve essere gestita da tutta la società come opportunità non solo economica ma di ricchezza e di confronto.**

Questa può essere ottenuta solo se si svolge un'opera ristrutturante a tutti i livelli, aumentando le possibilità per gli stranieri, ma anche aumentando le opportunità nei paesi di maggiore emigrazione, magari proprio da quella classe abbiente che quasi sempre è anche imprenditrice.

MACRO RAGIONAMENTO (21/11/2003)

IL CICLO EVOLUTIVO SENZA FINE

1. Risolvere il problema delle **PENSIONI**
2. Permetterebbe di migliorare il **WELFARE**
3. Che attiverrebbe il mercato del **LAVORO**
4. Questo attiverrebbe un volano evolutivo sempre più coinvolgente per tutte le **AZIENDE**
5. Che dovrebbero solo preoccuparsi della **CONOSCENZA E DEI RISULTATI**
6. Quindi la **CAPITALIZZAZIONE DELLE CONOSCENZA** porterebbe
7. A non essere “schiavi” della sola diminuzione dei costi e dell’espansione “infinita”
8. Utili vuol dire, più risorse e quindi per prima cosa più **RISORSE UMANE**
9. Più **RISORSE UMANE** vuol dire più **CONTRIBUTI**
10. Più **CONTRIBUTI** vuol dire pensioni “dignitose” e Assistenza Sanitaria “umana”

CONCLUSIONI

Sicuramente ci sono delle “eccessive semplificazioni.

Sicuramente ci sono degli errori e delle mancanze.

I “Rossi” mi daranno del “Nero”

I “Neri” mi daranno del “Rosso”.

I centristi diranno che è da 40 anni che ci stanno lavorando.

Io non solo sono convinto di non essere il solo a pensarla in questo modo e di aver trovato
“soluzioni” così evidenti da non essere credibili ma che tutti sanno,
ma sono anche convinto che:

l'uomo ha sempre dimostrato di “capire” magari in ritardo i suoi errori,
se ognuno facesse il suo “poco” tutti staremmo meglio (classico),
sognare e fantasticare non è una debolezza ma è l'unica fonte per l'intuito e la creatività:
nel mondo del lavoro significa “SVILUPPO”.

Questo è quello che penso e come vivo la mia vita ...

.... e Voi !???!!

Stefano Todaro

... sapere ... saper fare ... far sapere ...

Vivere il miglior presente da ricordare nel futuro come il più bel passato!!!
Formazione distribuita, Conoscenza distribuita, Intelligenza distribuita empatica.

Io mi ritengo un ottimo lanciatore di boomerang:
se non sbaglio prendo la preda ... ma se sbaglio recupero il boomerang ...